

ADENDI

periodico artigianale di
racconti, grafica e attua-
lità cul-
turale.

N.1 MAG-GIU
1988

lira 3000

REDAZIONE Via Faverone 18, 06100 Perugia (ITALIA)
REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI PERUGIA N.830/8.4.88
PROPRIETARIO E DIRETTORE RESPONSABILE Gianni Ronizi
MANAGEMENT Bruno Mengoni, CONSULENZA Serse Luigetti
STAMPA Tipografia Umbra V. Gattapone 78 PERUGIA
tel. 075 / 833316 PERIODICO A CADENZA BIMESTRALE
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV 75%

HANNO COLLABORATO:

ALESSANDRO NADALINI
GIUSEPPE MUSCARDINI
FERDINANDO GRILLO
FRANCESCO TANCINI
CESARE BONI
PAOLO PETRINI
AGNESE POZZI
ARRIGO LORA TOTINO
G. FRANCO GIOVINCHI
SANZIO FLAMINI
GIULIANO GIUMAN
MICHAEL BECK

GIANNI RONIZI
SERSE LUIGETTI
MASSIMO MINELLI
ART NAPHRO
MIKE DYAR



INVIALECI I VOSTRI TESTI INEDITI
MAX. FORMATO 21x29,7

11 Rect Servi
NO 30 1008

Gli ultimi piani della torre

Lo incontrò per la prima volta quando intensificò la sua attività di svago.

Scalare grattacieli ed esplorare pianerottoli a trecento metri dal suolo gli distendeva i nervi, specialmente se lo faceva di notte e non durante i week-end quando una marea di gitanti invadeva i grattacieli più alti.

La domenica era divertente spiarli mentre goffamente si arrampicavano su come topi e ogni tanto qualcuno volava di sotto dove erano piazzati grandi cuscini di piume che ne attutivano beneficamente l'urto.

I costi di sorveglianza e l'insicurezza che derivava dal fatto di vivere a tanta distanza da terra, era nata una nuova malattia "sindrome da empire", aveva fatto sì che gradualmente i piani più alti venissero abbandonati e diventassero una sorta di territorio franco.

Di solito questi posti erano pieni di rifiuti che gli inquilini dei piani più bassi mancavano su con appositi ascensori.

Quella notte c'erano quaranta gradi e una lieve brezza che penetrava nell'attico più grande che avesse mai esplorato. la lieve brezza risultava rovente e come se non bastasse il puzzo dei rifiuti ribolliva particolarmente.

Sentì un respiro profondo alle sue spalle e vide una sagoma scura fissarlo da un angolo.

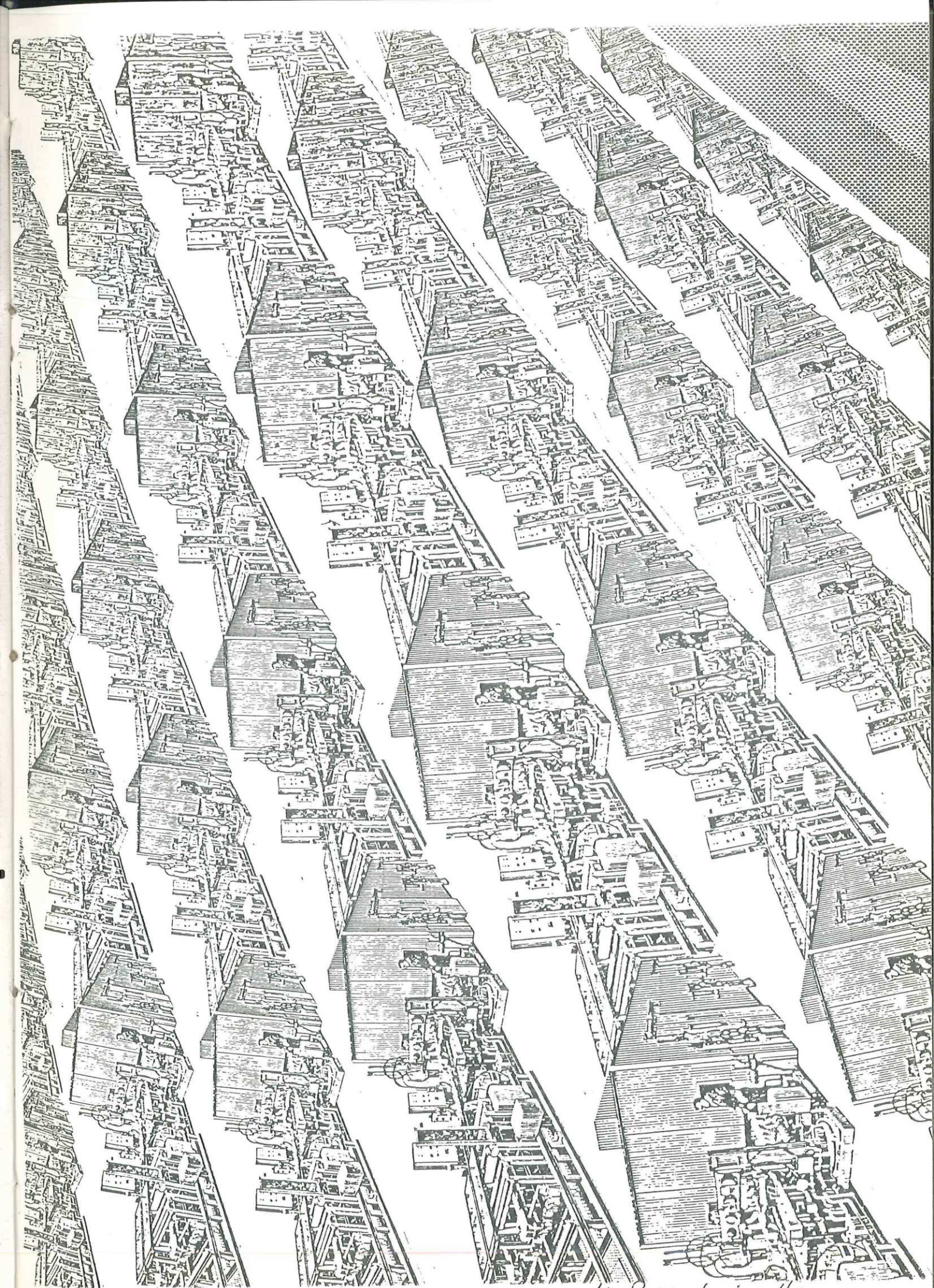
I suoi occhi gialli come quelli di un gatto, forse frutto di un trapianto, lo fissavano spietatamente, poi la figura fuggì con balzi felini verso l'uscita, indossava un frac incredibilmente saruccito.

Vederlo fu un'emozione insostenibile per lui tanto che per ritornare a terra prese l'ascensore.

Scoprì in seguito che le sue garbe stavano tremando e sudore gelato gli scendeva dalla fronte.

Quando alcuni mesi dopo qualcuno diede la notizia della sua scomparsa egli stava osservando con occhi di gatto il panorama della città di notte.

di Alessandro Nodolini



di Grosse Luigi 90th

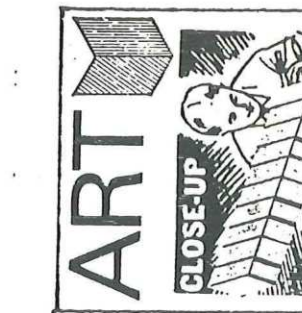
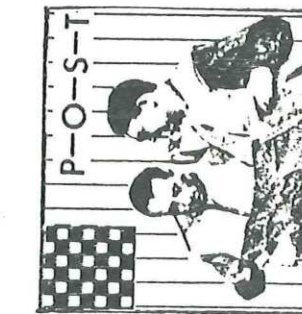
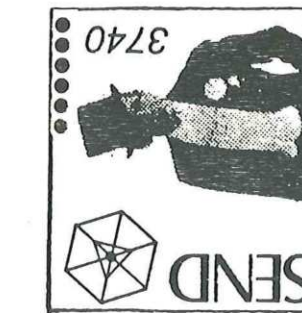
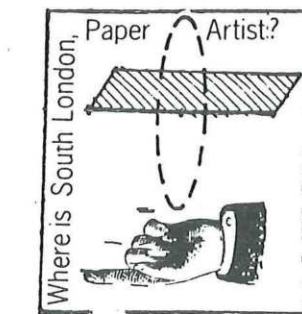
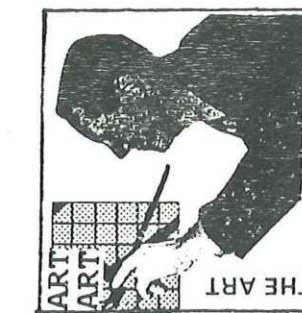
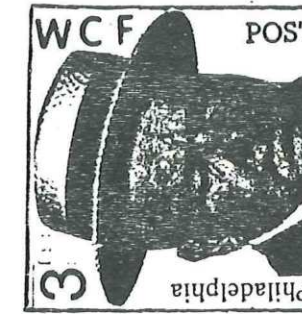
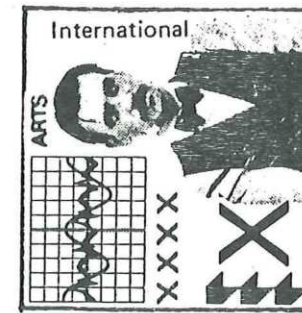
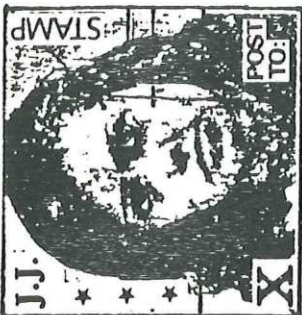
15

Shi A. L. Tolino

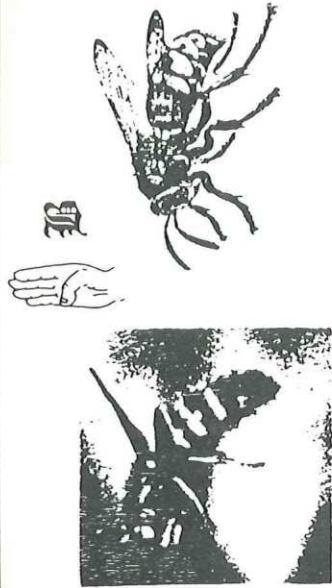
Il perchè della vita, il percome il quando e tante altre stronzate
il come siamo fatti il senso delle cose il tutto perchè io non sapevo nulla non
mi piaceva nulla tutto era inequivocabilmente vuoto tutto mi restava indifferente
no! era la mia prima parola e l'ultima in somma stavo sull'anima a tutt-i
anche agli animali. E' sicuramente così perché altrimenti come spiegare quel
comportamento strano di quel narvalo di più di quindici tonnellate che fila a
una velocità di venticinque nodi io, io veramente a raccontarlo ancora non ci credo
Uel figliodi puttana mi si era accostato di proravia io non l'avevo nemmeno caciato
ma chissene frega dicevo ma questo che vuole fa tanto il furbo perché quelli ~~di~~ di
una baleniera dell'alaska l'avevano lasciato perché troppo veloce e forte quel fig-lio
di puttana aveva tre arpini sotto pancia e se ne fregava altamente io, io, adesso
glimonto sopra con la mia prua rompighiaccio e gli ficco due arpini esplosivi nella
testa, macchè quello mi si ficca sotto e mi alza la prua di un metro sull'acqua
mi gira la ~~bex~~ barca con tutte le vele in coperta mi salta tutto il boma attraversa
tutto lo specchio di poppa e per poco non mi ammazza io, non so che fare questo ce la
con me per la prima volta dopo Moby Dik questo mi dà la caccia sono solo in questo
oceano indiano solo questa bestia incazzata tiro su tutto ~~tr~~ ficchi randa maestra
e albero di mezzana la goletta fa ora venti nodi potrei battere un aliscafo nulla
il narvalo a sempre la coda davanti a me ma come fa con quei arpioni nella pancia
dovrebbe buttare più sangue che aria e soffia e riecco sotto mi rialza la prua e
mi gira di nuovo dove vai mi sembra dire, e come se giocasse con una tartaruga
appena mi allontano mi riporta indietro mi vuole finire dopo che si è divertito un po
se mi fermo mi spezza in due devo andare sempre più veloce quel figliodi puttana io
gli sparo un arpione appena riemerge ma come faccio sta fuori appena trenta secondi e
con queste onde ora sono di nuovo a venti nodi tutto aperto, quel maledetto ancora
davanti a me con quel soffio dev'essere soffiare sangue non acqua, sto facendo rotte verso
le secche davanti al madagascar ma quello non mi ci manda e difatti eccolo qui^o che mi gira
di nuovo non devo fermarmi non devo non devo ricazzo tutte le vele ma ~~quell~~ quello mi
aspetta e come riparto mi gira di nuovo mentre non giro più mi ha spezzato il timone
governo con le vele ficchi a dritta e randa a mancina lui sempre di fronte ora mi guarda
con occhi strani vado lento lo vedo allontanarsi ora mi spezza ora, predo l'autogonfabil
e aspetto gli sparo il primo arpione su quella facciosa niente a cinque metri un
altro quindi tonnellate mi si infilano sotto la barca si gira su se stessa io sono in
acqua la barca è su un fianco vele in acqua un acqua rossa per fortuna rossa e dolciastra
l'ho fatto a pezzi quel figliodi puttana, saranno contenti in alaska mi ricorderanno
a ~~lunga~~ lungo ora fra pochi minuti arriveranno gli squali attratti dal sangue affido
a quella ~~figlia~~ la mia vita

BRUCE

di Francesco Tancin.



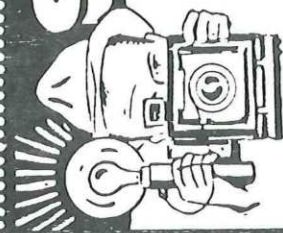
ART MARKET



POSTC

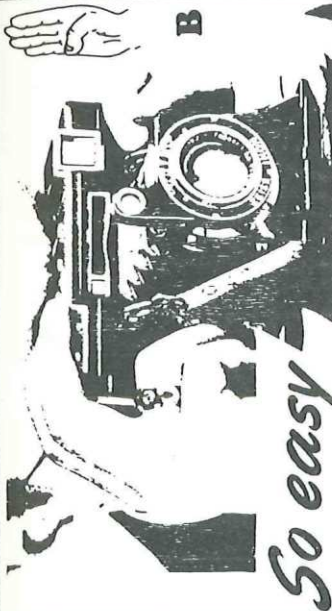
2 for 1

SELL YOUR PHOTOS



89⁹⁵

PHOTO POST



So easy

photo poste

\$49⁹⁵



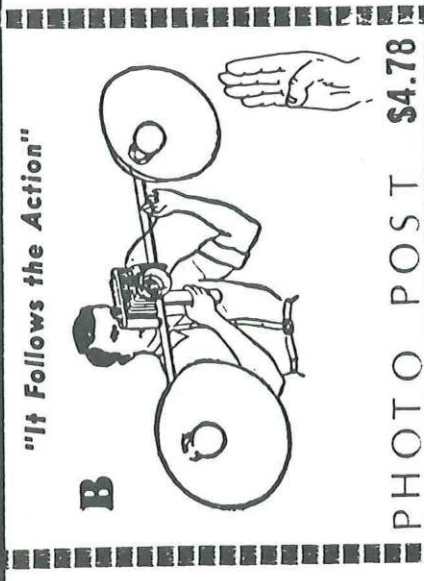
...he'll get

perfect

exposures

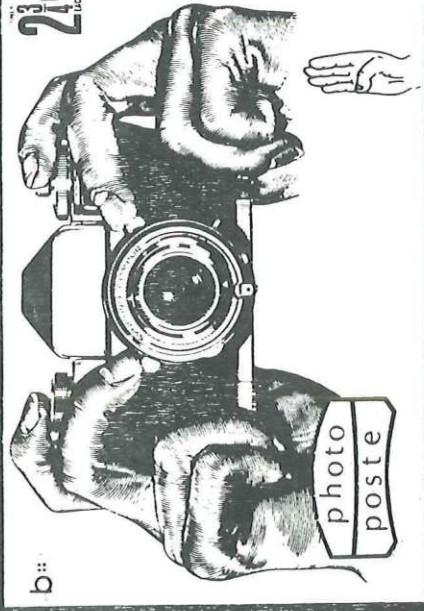
every time

PHOTO POST



"It Follows the Action"

PHOTO POST \$4.78



b::

2⁹⁵



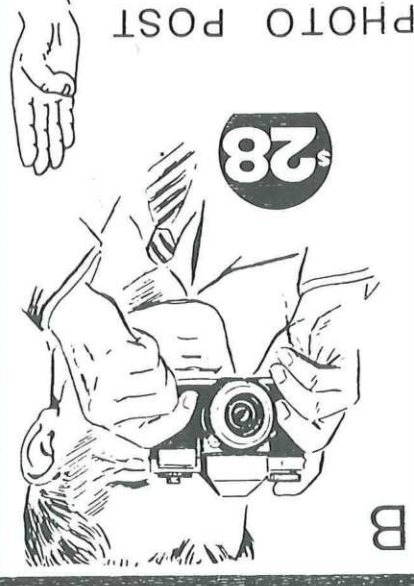
Now B

NATURALLY

With both eyes

35

photo post



28⁹⁵

PHOTO POST



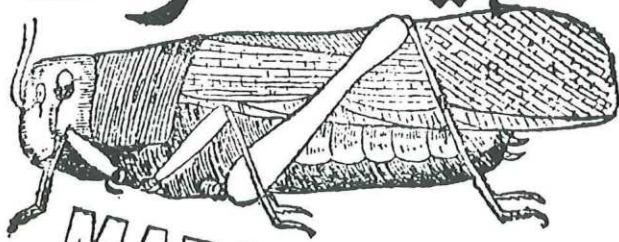
photo post

America's most versatile...

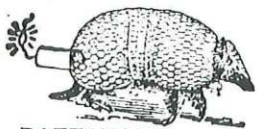
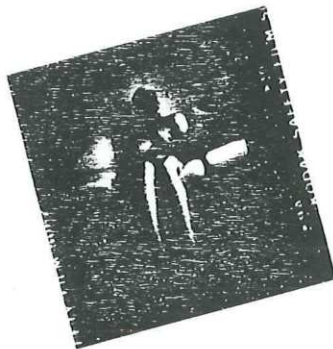
64⁹⁵

MICHAEL Beck
Suite 203-B, 1343 Richmond St.
London, Ontario N6A 3C2
(519-679-9857)

ایت آرت

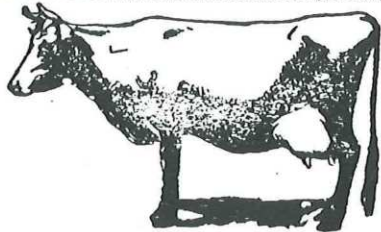


MARSLIFE



DATE TAKEN.....195.... PHOTOGRHPHER.....

SUBJECT.....



LawrenceOrman



9/20

EAT ART

MIKE DYAR

Evocazioni

Margherita legge le poesie degli altri in modo magistrale. Scandisce le parole e legge lentamente, guardando appena il pubblico, quasi estraniandosi. La sua voce sembra d'aria e risuona senza invadenza nella sala restaurata della Biblioteca. Ma la risata, al ristorante, è più forte, e la sua inflessione veneta ritorna dolce e penetrante a dominare il quotidiano. Non perde di grazia, anzi: è talmente vivo, talmente goldoniano il suo aspetto, i suoi abiti, che sembra di vivere magicamente il clima della Commedia. Il suo candore e gli occhi mai spalancati, che lasciano intravedere un azzurro adriatico, riportano a pensare ineluttabilmente alla Serenissima; e poi è facile spaziare in un più ampio complesso culturale. Lei legge Ceronetti, la Yourcenar, il Cantico dei Cantici, e una certa Campi che non conosco. Ne ricorda alcuni passi e li recita per me, con trasporto.

Indossa un soprabito chiaro e lungo; un fazzoletto annodato alla nuca la rende austera, dotata di una capacità esoterica di far nascere negli altri le più remote reminiscenze, come se lei, e non Freud, avesse inventato il transfert. Studia a Venezia per diventare attrice, e la vedo per calli solitarie raggiungere l'Università in una giornata di vento, con l'impermeabile che le svolazza dietro. La vedo su un ponte di legno accanto alla Chiesa della Salute insieme ai compagni di studio e usare con loro il suo insuperabile dialetto veneziano, un mia golio che odora di Accademia, di regime dogale e di caldarroste in Sant'Elia.

Spariscono le cose, come se evaporassero insieme alle nebbie dietro Santa Maria Zobenigo o nel Ghetto nuovo. Spariscono quando lei si alza per andarsene e si lega il fazzoletto stretto attorno al collo; quando mi toglie la mano dal braccio e io devo restituirle l'ombrello; quando affettuosamente mi bacia sulle guance e poi si sottrae, tratteneuta dalla nostra stretta di mano; quando l'affinità tra noi ci pare motivata da una reciproca mancanza di lobi nelle orecchie, e questo magnanimo retaggio genetico ci unisce nella vita più di un dignitoso coito completo.



Giuseppe Muscardini

febbraio 1988

Giuseppe Muscardini
Via Ippolito Nievo, 187
44100 FERRARA
Tel. 0532 904226

dagli appunti di Giuliano Giuman

Superficie con campitura piatta
risposta ottica (a parte la di
mensione) inalterata indipendente
mente dalla distanza e posizione
di osservazione

Quadro con segni e sovrapposizione
pittorica
risposta ottica diversa in relazio
ne alla distanza e posizione
di osservazione

Suono bianco

risposta auditiva (a parte il volume)
inalterata indipendentemente dalla di
stanza e posizione di ascolto

Vibrazione armonica con frequenza da
16 a 20.000 Hz

risposta auditiva diversa in relazione
alla distanza e alla posizione di
ascolto

Quadro (es. S. Giovanni Battista
del Caravaggio) illuminato da
punti di luce frontali e radenti
comandati da timer e potenziometri
che ne determinano l'accen
sione e l'intensità con ciclo
computerizzato

Brano vocale (es. Gesualdo da Venosa)
cantato in maniera ortodossa ma sinteti
zizzato con l'effetto sonoro di "spazio"
(es. piccola stanza, grande stanza,
all'aperto, ecc.)

Ripresa di un particolare in
macro su basamento rotante 45°
o più con telecamera. Immagine
del monitor o dell'apparecchio
televisivo ripresa da una seconda
telecamera fissa; operazione
ripetuta ancora una volta.
L'esito è di una immagine finale
talmente dilatata da perdere
identità e punti di riferimento
rispetto all'originale

Piccolo gruppo di note prodotte dal
vivo o registrate. Primo microfono ubica
to davanti all'altoparlante dell'ampl
ificatore. Operazione ripetuta ancora
una volta facendo attenzione alla sovr
apposizione di onde sonore.
L'esito è un suono talmente dilatato
da perdere identità e punti di riferimen
to rispetto all'originale

E' sempre molto difficile ridurre un intero lavoro musicale in un'opera pittorica
anche di grandi dimensioni ed è per questo che preferisco scegliere una
o più battute, o anche brevi movimenti, i quali mi permettono di analizzare
più profondamente i campi di densità tra immagine e suono.

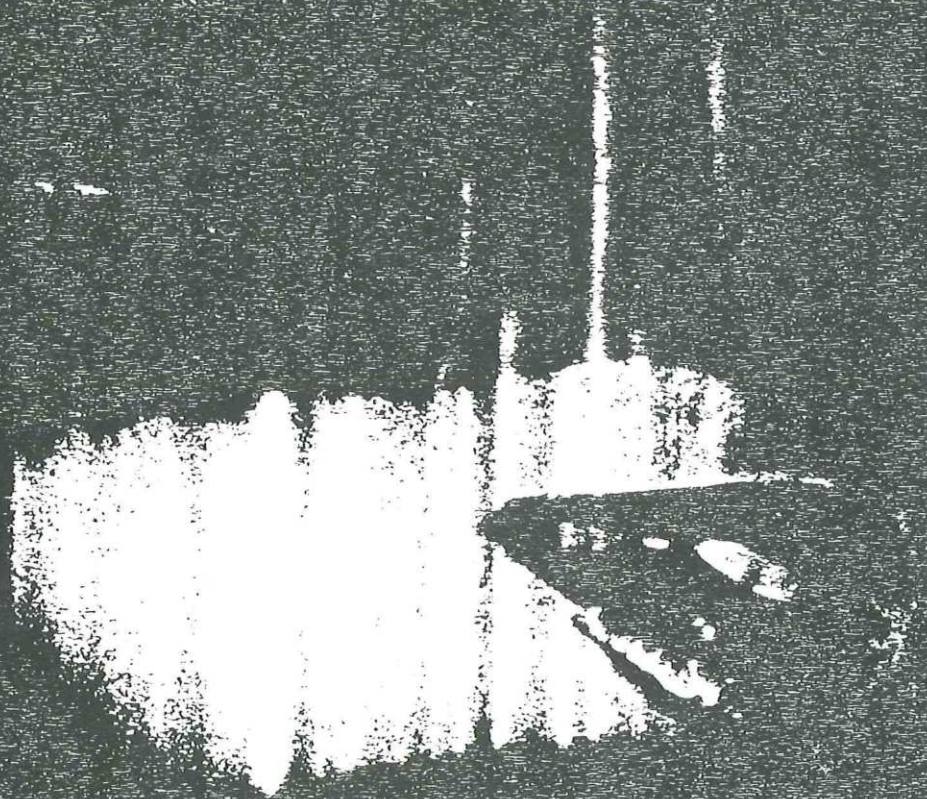
Paperoles

per contrabbasso

Fernando Grillo

mm 44 60

The musical score for "Paperoles" for double bass is written in bass clef with a tempo of 44-60 mm. The piece is composed of several staves of music, each containing various musical notations and dynamics. The dynamics range from *ppp* (pianississimo) to *ff* (fortissimo). The score includes many slurs, ties, and articulation marks. There are also some unusual notations, such as a large 'V' symbol above a staff and a large 'Y' symbol above a staff. The piece is a single melodic line for the double bass.



di F. Giovini

STORIE DI ORDINARIA PORNOGRAFIA
(visseute da H.K.)

Avevo deciso di farmi in autostop il viaggio di ritorno. All'andata avevo noleggiato una vecchia Oldsmobile che mi aveva dato una serie incredibile di grattacapi. Non mi andava affatto di fermarmi ogni dozzina di miglia, per far raffreddare il motore. Lasciai la macchina all'agenzia di W. e dopo aver fatto quello che dovevo fare e per cui avevo affrontato quel viaggio, presi le mie poche cose sparse nel cofano, compreso il coltello multiuso e mi incamminai verso l'imbocco della grande autostrada a quattro corsie. Avrei potuto prendere la direzione più ad ovest, e percorrere le strade interne che costeggiavano i grandi laghi, ma prendevo sempre a vomitare quando si trattava di curve e per di più quando non guidavo.

Non avevo ancora fatto mezzo miglio, che sento accanto a me una frenata feroce, di quelle a ruote larghe. Mi giro-anzi, stavo quasi per essere travolto-e ti vedo un camion immenso. Aspetto un pò, ed ecco che scende un tizio sulla cinquantina, un pò tarchiato, un pò sudato, un pò stempiato. Mi fa un sorriso con una presumibile dentiera e tirando fuori l'uccello mi piscia quasi sui piedi con una risata fragorosa. Io resto lì come un cretino e non ho neppure la prontezza di spirito a scostarmi. Una buona porzione di piscio va ad inzuppare le mie scarpe da tennis, già abbastanza puzzolenti. Lo guardo con un'aria interrogativa e lui mi fa: "bèh! Che aspetti? Non ti viene?" E che dovevo fare? Quasi quasi mi veniva voglia, ma quel suo sorriso strafottente mi inibiva. "dove sei diretto" gli dico come se niente fosse. E lui mi guarda le scarpe fradice e mi dice: "lì!" indicandole. Stavo per girare i piedi nell'altra direzione ma lui mi chiama e con un'aria sinceramente dispiaciuta mi fa: "EHI! Mica te la sarai presa! Non fare il fesso, arrivo fino a sotto L.A., se ti va puoi venire con me fin dove ti pare". X "OK" gli dico tornando sui miei passi. Montiamo su come se niente fosse e mi levo le scarpe e le

appendo fuori dal finestrino; fa un caldo infernale e l'asfalto manda su, quei vapori che fanno tremare l'immagine. Mi levo anche la camicia e resto con la canottiera. "Mi chiamo Joe, e tu?" "B". Naturalmente gli do un nome falso! Lui continua a guardarmi non so come e non guarda la strada. E' un pò alticcio e puzza anche di birra. "senti"-gli faccio-"guarda un pò dove metti le ruote, amico". Lui guida e guarda la strada senza dire una parola; è un pò contrariato e si vede dal modo in cui guida. Ha una massa enorme di peli sulle braccia, e anche dalla camicia quasi del tutto sbottonata ne spunta un ciuffo brizzolato. Proseguiamo per circa due-tre ore sotto quel caldo che da alla testa, con la radio a tutto volume e comincio già ad essere stanco. E poi comincia a parlarmi di sua moglie, della sua puttana, dei figli e delle emorroidi di suo cognato e insomma tutte stronzate che proprio non mi va di sentire. Di punto in bianco, mentre mi sta parlando del suo cane e di come è intelligente a mangiare la carne invece degli ossi, cambia marcia e mi mette la sua grossa mano pelosa sulla patta. Io sono talmente stanco e tramortito dal caldo che non mi rendo subito conto del fatto. Mi viene in mente Terese e le sue lunghe cosce nervose, Terese che di punto in bianco fa la stessa, identica cosa. Lui rallenta e mi guarda, e non faccio neppure caso al fatto che non stà guardando la strada. Decido di lasciarlo fare e lui continua. Tira via la canottiera e poi slaccia la cintura di vero cuoio crudo che avevo comprato la mattina. Con una abilità degna della più grande troia di questa terra, mi ha già sbottonato i pantaloni e mi ha tirato fuori l'uccello. Mi guardo. Mi sento indifeso tra quella grande mano pelosa. Il mio uccello è pallido, non ho preso neppure un pò di sole quest'anno. Mi sento un pò sudato e l'uccello sembra una triglia morta e raggrinzita. "che hai piccolo"-mi fa lui-"non sarai mica timido?". E più parla, più mi si ritira. Vedo che mette la freccia verso una piazzola a qualche metro. Si ferma. Spegne il motore. io non parlo perchè tanto non ho niente da dire. Lui mi dice "adesso te lo faccio drizzare io", e si butta a capofitto sul mio alter ego, io che ho una ragazza che mi fa impazzire e non ho mai provato cose del genere. Un caldo insopportabile mi avvolge. chiudo gli occhi e mi sembra

di stare nella calda borsa di Terese. Mi dà dei morsi senza denti mi lecca con zelo, mi succhia e detto fatto, neanche tre secondi e sono più duro di un mattone. Decisamente comincia a piacermi la cosa, ma col cervello sono sempre lì da Terese.

Non so come, ma l'abitacolo si trasforma in un letto abbastanza grande e apro gli occhi e mi vedo che non ho più i miei jeans.

Porca vacca, non so come, ma è riuscito a togliermeli. Ho addosso solo la canottiera e i calzini neri (stinti). Il sole sta calando e comincia a diminuire quel caldo soffocante. Che ci faccio io, maschio trentenne, con un gorilla, in una cabina di camion?

Stò in ginocchio, col culo all'aria, e lui mi si è attaccato all'uccello e continua a succhiarlo avidamente. Gemo, rutta, sento odore di birra acida. Si è messo a pancia in su e gli sto col culo in faccia, e io maschio trentenne, ho l'uccello in bocca ad un peloso essere, padre di famiglia e proprietario di un cane intelligente. Sono nudo quasi come un verme, anzi, mi sento un verme.

Lui non si è tolto nemmeno la camicia e sento in suo cranio sudato e scivoloso sotto di me. Insegno filosofia all'università del M., ho un nome da rispettare, sono una persona seria, amo Terese; e lui all'improvviso si gira e mi afferra saldamente il culo.

Con quella sua lingua enorme mi sale sopra la schiena, arriva al collo e mi fa venire i brividi. Io sono una persona seria e intanto godo; con l'uccello che sta ormai per scoppiarmi, così come la testa che mentalmente ripassa la lezione che deve fare l'indomani a 200 alunni del secondo corso. Dio mio come go, mi sento ridicolo. Mi piego ancora di più e guardo cosa succede sotto alle mie gambe magre. Non si è tolto i pantaloni di cotone blu, ha anche le scarpe, ma vedo un affare enorme santoddio enorme che gli sta dritto fuori. Penso alle cosce di Terese, alla sua fica calda, a mia madre, a mio padre e a mio fratello prete. Penso agli studenti, alla lezione, al figlio della mia prima moglie, alla parrocchia, al fascicolo che ho appena consegnato, al fatto che devo smettere di fumare, e che sono pur sempre una persona seria, un maschio trentenne e tutto il resto. Ma non c'è niente da fare! Mi giro di scatto e mi metto a gambe all'aria, e mi attacco anche alla maniglia per fare più forza sulle

cosce che fermo contro il finestrino. Joe è in mezzo a tutto ciò, col suo enorme uccello viola per la congestione e io sono una persona serie e tutto il resto ,ma do un deciso colpo di reni e me lo infilo tutto dentro urlando per il piacere più che per il dolore che a malapena sento. "Fottimi Joe" gli urlo e lui non si fa pregare perchè non aspettava altro.

Restiamo lì, in quel camion che si muove come se ci fosse un terremoto sbavando da cani, attaccati come cani caldi. Facciamo gli Hot-dogs fino all'alba ~~da~~ naturalmente, dopo aver cambiato innumerevoli volte le posizioni. Lui non viene mai e sono già venuto ~~a~~ tre volte.

Mi attacco al suo enorme uccello e lecco, tiro, stringo, finchè sento un lieve tremito che ~~mi~~ annuncia la catastrofe di una litrata di sborra alla birra da ingoiare e sono proprio al cumine quando sento aprire all'improvviso lo sportello e per poco non soffoco nel sentire : "POLIZIA! Fermi così" .

Insomma ci portano in galera, e ci separano naturalmente, in due celle vicine, ma con le ~~sborre~~ sborre, ops, scusate il lapsus, volevo dire sbarre, Tanto non è cambiato niente. È da lì che vi scrivo, e naturalmente Joe è dietro di me che spinge come un matto. Yuhu! ciao ragazzi!

firmato il vostro H.K.

professore di filosofia della M.'s University

naturalmente, nessuna censura!
OK le sborre libere



di Agnese Pozzi



Ho peccato contro di te, mio Signore,
ed io supplicherai che il tuo prestigio
dunque lavi e pulisca ogni mia
macchia fino a che sia nel mare
civile del perdono, che mai più i
miei peccati siano ricordati contro
di me. "Jimmy Swaggart, Evangelista
Elettronico, Feb. 1988"



A throwback to the fire-and-brimstone preachers of old, Swaggart was ever attacking sin, especially sexual immorality and such manifestations as rock 'n' roll, through which First Cousin and Childhood Chum Jerry Lee Lewis had won fame. Pornography, another pet target, constituted a form of "addiction," he proclaimed. Those who sell it "represent the worst our great nation has to offer, the scum on an otherwise tranquil pond."

"I have sinned against you, my Lord."
Dite al alta
Voce: DEBRA
MURPHREE:
PROSTITUTA.
Cava sempre



SPONDO VELLE
FOTO MURPHREE
NATE SOTTO
DESTRA DE
MURPHREE
SCHEDATE IN



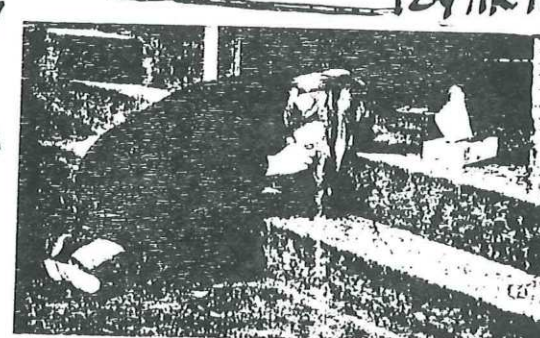
Travel Inn, backdrop for incriminating photos; above, Debra Murphree

He was back
F.R.A.N.E.D.
by NENARVIN

INK FUKIVUKX



After Swaggart's sermonic confession, a prostitute named Debra Murphree turned up in West Palm Beach, Fla., and claimed to be the woman in the photos. Interviewed by WVUE-TV of New Orleans, she said she had had a yearlong series of motel meetings with Swaggart, during which no intercourse had occurred. She added that she customarily posed naked for him, and on one occasion, he



Baton Rouge worshiper weeping after the confession sermon

YUK
XUK
YU

si si 10, dico 10 anni, traime
qualche foglietto occasionale;
dionuto hay POSTINO viene ogni 3 giorni?
FUPRIOTIVE I VACISINI LIMENCILLI
Genofiera dalla Kona Abatoterliu Sorbatoni creali kachimixalo.

ADDIO SENATORE

A TRENTATRE ANNI DALLA MORTE DEL SENATORE TRILUSSA

Dalla scomparsa del poeta trasteverino TRILUSSA, alias, Carlo Alberto Sallustri, ben ~~possa~~ cosa Vi é da ricordare, se non l'opere poetiche lasciate dal medesimo, onorando in tutte e satirizzando su questo o su quello, suoi coetanei, o meglio contemporanei.

Le Sue poesie, per la maggior parte piene di satira a forma di critica costruttiva e il più delle volte correttiva, sferzavano molti personaggi, anche politici, della sua epoca, che per il Suo pensiero emanavano, leggi o ordini insensati e così li criticava, facendo parlare gli animali. Putacaso sentiamo i dieci versi de L'AGNELLO INFURBITO: "Un lupo che bevèva in un ruscello - vidde, dall'antra parte de la riva, - l'immancabile Agnello. - "Perché nun venghi qui?" je ~~chiese~~ er Lupo - L'acqua, in quer punto, é torbida e cattiva. - e un porco ce fa spesso er semicupo. - Da me, che nun ce bazzica er bestiame, - er ruscelletto é limpido e pulito.... L'Agnello disse: "Accetto l'invito - quanno avrò sete e tu nun avrai fame". Si sente in questo sonetto, la tattica adottata di un famelico, forte come il lupo, tentare con la sua furbizia di avvicinare a se per abbeverarsi, il proverbiale e mansueto agnello, il quale anch'esso, adottando un pò di furbizia più che logica, cerca di salvarsi la vita, dicendole in risposta di aver sete, quand'esso non avrà più fame.

Ecco un esempio lampante di sottinteso, con la politica contemporanea di Trilussa. Vediamo il lupo, famelico e furbo, oltre che carnivoro, che cerca di adescare con le sue parole un altro animale, però di carattere docile, più debole ed erbivoro, il quale conoscendo le abitudini del lupo cerca di starsene lontano per non essere azzannato e divorato. Eppure sono entrambi due animali? Questo voleva paragonarlo forse, ad un politico di Trastevere, quartiere povero di Roma, dove visse a lungo Trilussa, che cercava con parole furbe ed astute di adescare un suo concittadino, povero come lui, ma più modesto e comprensibile nel ragionare su questioni di sopravvivenza, anche se di costituzione fisica più debole del Lupo, cercò di zittirlo, rifiutando di andare a bere assieme, ~~quando prima si era accennato a mangiare~~ se prima *il lupo* non avrà mangiato a sazietà.

Era un figlio del popolo, ed in mezzo al suo popolo scrisse quei numerosi versi che lo hanno condotto all'immortalità.

A pochi mesi prima della Sua morte, avvenuta in Roma nel 1950, il Presidente della Repubblica, gli aveva conferita la nomina ad Honorem, di Senatore a vita. Può darsi che per questa nomina, ci avesse influito il sonetto che aveva scritto ai Bagni di Montecatini nel 1905, mentre si recò a fare la cura delle acque, famose in tutto il mondo per la loro efficacia immediata. Può darsi che proprio in quel periodo avesse incontrato qualche politico, che a Lui restava indigesto. Meritò risentire il Suo pensiero a questo proposito: "Se ciai avuto 'na passione - se ciai er sangue invelenito - va ar Tettuccio e sei guarito - ./.

continua

bevi l'acqua e stai benone. - Guarda infatti le persone - che frequentano quer sito - tutta gente c'ha patito - quarche gran disillusione! - E siccome l'ammalati - che ci vanno a far la cura - per lo più son deputati. - Te figurì alla lontana - le delizie che procura la politica italiana!

Come poeta dialettale é da riconoscere, che é stato il più grande che abbia avuto l'Italia, nella prima metà di questo secolo. Le sue battute poetiche, talvolta sono pungenti ed anche divertenti, ma sono piene di verità della vita che lui incontrava, da qualsiasi parte d'Italia esso si recasse.

Trilussa, ha lasciato hai posteri, molte opere poetiche, di alto livello letterario-dialettale, molte delle quali ancor oggi, si potrebbero confrontare a molti avvenimenti di carattere ambientale e politico.

Trilussa ci lascia "Acqua e vino", "Ommini e bestie" "Libro muto", cioè una vasta gamma di poesie, che soltanto il suo stile ha saputo renderle popolari, piacevoli per la loro scorrevolezza e nelle quali la rima cadenzata, le orna nel loro sostanziale contenuto.

Desidero concludere questa modesta biografia letteraria sul poeta di Trastevere, riportandovi in rima, un ottava tratta dalla mia poesia ROMA, ove fra l'altro dico:

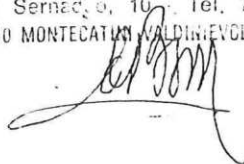
"Trastevere ti adorna e ti consola,
co' versi di Trilussa in romanesco,
scomparso di recente con la parola,
che qualche somaro... tacciò d'asinesco.
Poeta, semplice, satirico e leale
scrivse vivendo per il popol suo,
artista veramente nel parlare,
da esser degno, Roma, d'esser TUO."

Addio Senatore!

C.B.V.B.

N.B.- Le lettere C.B.V.B. sono le iniziali dei miei tre nomi e cognome e cioè CESARE BONO VASCO BONI.

TECNICO DIPLOMATO
CESARE BONI
Via Sennar, 10 - Tel. 73.939
51010 MONTECATINI (PT)



SPECIALE :

BENIAMINO GIGLI

TESTI DI SANZIO FLAMINI

Un pomeriggio qualsiasi, nella Roma di molti anni fa. Un uomo con la solita valigia di provincia, cioè di discrete proporzioni e consistente nel peso, facilmente deducibile dagli strattoni brevi e articolati, si fermò davanti ad alcune moderne costruzioni, nient'affatto pretenziose, di allora, in via Serchio. La più graziosa era l'abitazione ufficiale di Beniamino Gigli e della sua famiglia. Vi riposava raramente dopo gli stressanti impegni artistici oltre Atlantico e nella cerchia europea.

L'uomo era mio padre, Giovanni; gli faceva da "corriere" in partenza, via ferroviaria, da Portofranco, dove nel pressi il tenore possedeva una villa veramente degna del Califfo nelle grazie della Sublime Porta ottomana. Portava direttamente a domicilio alcuni prodotti della terra di sua proprietà e anche "chiacchiere paesane" del vicino borgo natio, quell'ermo colle tanto amato disperatamente quanto il grande poeta.

All'ingresso ebbe la insperata fortuna di incontrare proprio "Beniamino" in persona, sempre affabile e sorridente. Difatti chiunque ~~era~~ avvicinava o incoraggiava fortuitamente gli era familiare più che ammiratore. Basti dire che lungo la spiaggia della cittadina balneare suddetta, negli anni tra il 1935-'36, lo avreste confuso con la gente del luogo mentre giocava a bocce, a monte dell'arenile, se non avesse portato di sghinbescio un curioso berretto bianco-azzurro alla marinara. Corposo era lui, corposi, sanguigni e caratteriali i suoi amici pescatori dai nomignoli di battaglia incredibili, astrusi e avventurosi, degni eredi dei Saraceni che infestavano questo tratto di mare. Nella "pugna" delle bocciate il suo strettissimo dialetto, talvolta tra lo sboccacciato e l'irridente, mai offensivo come si addice al vernacolo grezzo, sincero, diffendeva dappertutto, assieme ai compari, atmosfera tipica delle saghe popolarissime, tanto da attirare i turisti e i bagnanti spassosamente divertiti quanto meravigliati dalla verve connaturale di "Beniamino".

"Bravo Giovanni, capiti bene, oggi", gli fece Gigli. Poi: "Vieni, ho una sorpresa per te". Mio padre sostò a lungo alquanto impacciato. Ricompose la "sua immagine" com'era solito dire, con fatica. "Scendi di sotto", aggiunse ancora il tenore. "C'è mia moglie e un signore, vero grande signore. Vai, prima che ci lasci". Conoscendo tutti i gradini interni di di casa, specialmente alcuni in particolare, entra nello spazioso locale adibito ai servizi. Posti di fronte c'erano due persone sedute: la signora Costanza e il "signore", capelli bianchi e l'aspetto ancora vigoroso. Confabularono attorno a dei classici cestini di cucina posati a terra. Sbucchiavano piselli con distaccato interesse.

"Ah, sei tu Giovanni, accomodati pure che ti presento il maestro Umberto Giordano", gli disse la moglie del tenore amabilmente, senza celare il solito sorriso ammiccante. "Chissà da quanto tempo desideravi conoscerlo!", ~~gli~~ gli rifilò con evidente soddisfazione. Il maestro Giordano si alza, si avvicina e gli tende la mano: "Tutti gli amici di Beniamino sono anche amici miei". Con lo sguardo sembrava volerlo pure abbracciare. Il ricordo dell'incontro gli resterà impresso per sempre e lo racconterà in famiglia e in ogni altra occasione sino alla noia ripetitiva.

Il mio genitore, nella sua lunga vita perigliosa, iniziata assai precocemente, tante che già a quindici anni era a Buenos Aires con alcuni compaesani (periodo cruciale allora per i nostri primi emigranti tacciati come "tanos maldidos"), aveva conosciuto laggiù, più tardi, ~~alcuni~~

personaggi celebri e prestigiosi, tra cui musicisti, direttori d'orchestra e cantanti lirici. Il periodo del notissimo "Colón" argentino prima degli anni '20. Trovandosi davanti a Umberto Giordano non ebbe nemmeno la presenza di farsi fare il banale autografo. Non seppe dire altro che la scontata frase di circostanza. Il "gigante" ~~era~~ era affascinato sempre con la sua musica, ora improvvisamente mittito per l'aspetto umile, benario, semplice, comunissimo dell'uomo ormai vicino a trapasse fisico definitive. A casa custodiva gelosamente e da decenni l'intera opera dell'"Andrea Chenier" che ascoltava col vecchie e malandate fonografe, poi gli amici "americani" gliela rinnovarono con dischi e moderna attrezzatura di riproduzione. "Vicino a te s'acqueta", la romanza brevissima del quarto atto la preferiva alle altre per intensità, il numero delle vibrazioni e frequenze, il fraseggio melodico a contatto diretto e maledetto alle arterie cardiocircolatorie. Non era raro cogliere allora alcune umanissime, giustificabili lacrime agli occhi.

Sanzio Flamini

ero affamato ,nudo, isterico
uccisi un piccolo dalmata della carica dei centoeuno e me lo
mangi

e
c'erano mamme ansiose con gli omegeneizzati di pollo che
ingozzavano i figli stando a dieta di fettine al sangue e
limone
invece di mangiarli vivi,
come bestie, li scuogliono e li girano arrosto

IL PASSEROTTO

gli agnelli dai TIR scendono verso lo sgozzatoio
polli infilati negli occhi
maia i urlanti alla trappola d'elettrodi
che gli stringe il muso

Bernardino vede il nonno che tira il collo a una gallina e
qualche volta sente ammazzare un'anitra muta
impara che il pollo
qualcuno
prima di cena
l'accoppa e lo cucina

Regno d'argento

Berasinee, ~~avvicinato~~ incontinentemente e malfermo ~~ex~~ si avvicinò al
piccolo regno d'argento. ~~Il raggio d'argento~~ Rabbrivì al contatto del
metallo che cominciò a liquefarsi non appena inserito lo spot
n;3723. ~~Il raggio d'argento~~ Regolò la membrana nel riavvolgere il cavo di
collegamento con le due unità centrali. La ripresa avvenne
al rallentatore. IL raggio si animò per un nanosecondo. Tanto
bastò all'aculeo ~~incorporato nel cristallo~~ per schizzare via dal
cristallo, un nulla dopo l'input. Dalla nebulosa KF32 non sono
più giunti segnali...

Sentenza

Non penso che valga la pena continuare sulla falsariga della
precedente confessione. Posso ripetere che ~~per~~ attualmente non
più alcun motivo ~~per~~ per riprodurre comportamenti simili.
La diagnosi ha del resto appurato la mancanza di lesioni e
la perfetta sintonia tra moto e violazione. E' altresì inopè
pugnabile che il mantenimento del soggetto spetti al contesto
che naturalmente egli ha scelto. ~~È~~ Risulta infine provata
la non naturalità del mito riprodotto inconsciamente durante
il moto.

di Gianni Romei

di Piero Longo

LIBRERIE PRESSO LE QUALI E' STATO INVIATO il n.1 di "ADENOIDI"

ALESSANDRIA Lib. Gutenberg, via Caniggia 20// AVELLINO Lib. Petroziello, C.so V. Emanuele 5// BARI Lib. di Cultura Popolare, via Crisanzio 12// BOLOGNA Lib. Feltrinelli P.za Ravegnana 1// BRESCIA Lib. Benzoni via Trieste 32, Lib. Rinascita via Calzavellia 26// CAGLIARI Sardegna libri C.so V. Emanuele 192/b// CARPI Lib. Rinascita P.za Martiri 16// CATANIA Lib. Dal Libraio C.so Italia 19, Lib. La Cultura P.za V. Emanuele 9// COSENZA Lib. Univ. Domus via Montesanto 51// CUNEO Lib. Moderna C.sa Nizza 46// FERRARA Lib. Spazio Libri via del Turco 2// FIRENZE Lib. Alfani via degli Alfani 88, Lib. Feltrinelli via Cavour 12/R, Lib. Marzocco via Martelli 6, Lib. Rinascita via Alamanni 39// GENOVA Lib. Athena Feltrinelli via Bensa 32/R, Lib. Il Sileno di Gelatti Gall. Mazzini 13/R// LECCE Lib. Adriatica Ed. Salentina P.za Arco Trionfo 7// LUGANO Lib. Al Sole via P. Solaro 2-Masagno// MATERA Lib. Cifarelli P.za V. Veneto 44// MESSINA Lib. Hobelix via dei verdi 21// MILANO Lib. Feltrinelli Europa via S. Tecia 5, Lib. Feltrinelli Manzoni via Manzoni 12, Lib. Tadino via Tadino 18, Lib. Unicopli S.r.l. via Carlo Torre 29// MODENA Lib. Coop Rinascita via Falloppia 4// NAPOLI Lib. Dehoniana via Depretis 60, Lib. Guida Alfredo via Port'alba 20, Lib. Loffredo via Kerbaker 19/21, Lib. Marotta via dei Mille 78/82// PADOVA Lib. Feltrinelli via S. Francesco 14// PERUGIA Lib. L'Altra via Ulisse Rocchi// PALERMO Lib. Celup via G. Carducci /d, Lib. Dante di Flaccovio via 4 Canti di Citta', Lib. Feltrinelli P.za Verdi 459, Lib. Flaccovio via Ruggero VII 37, Lib. Nuova Presenza via Enrico Albanese 100// PARMA Lib. Feltrinelli via della Repubblica 2// PAVIA Lib. L'Incontro viale Liberta' 17// PISA Lib. Feltrinelli C.so Italia 117// PORDENONE Lib. Al Segno via Oberdan 49// RAVENNA Lib. Coop Rinascita via XII Giugno 14// REGGIO EMILIA Lib. Nuova Rinascita via Crispi 3, Lib. Vecchia Reggio v.le S. Stefano 2// ROMA Lib. Ed. Lavoro Via Rieti 11, Lib. Eritrea v.le Eritrea 72, Lib. Feltrinelli via Babuino 39/40, Lib. Feltrinelli via V.E. Orlando, Lib. Mondoperaio via Tomacelli 98, Lib. Paesi Nuovi P.za Montecitorio, Lib. Rinascita v. Botteghe Oscure 2, Lib. Sindacale C.so Italia 25// SASSARI Lib. Nonis via Muroni 9// SIENA Lib. Feltrinelli Banchi di Sopra 64/66// TORINO Lib. Books Store via S. Ottavio 8, Lib. Campus via U. Rattazzi 1, Lib. Celid via S. Ottavio 20, Lib. Comunardi via Bogino 2, Lib. Facolta' Umanistiche via Verdi 39/B, Lib. Feltrinelli via C. Alberto 2// UDINE Lib. Moder a via Cavour 13// URBINO Lib. Goliardica Balestrieri p.za Rinascimento 7// VENEZIA Libreria Ca' Foscari Ist. Un. Ca' Foscari// VERONA Lib. Rinascita Corte Farina 4.

INVIATECI I VOSTRI TESTI INEDITI

max FORMATO 21 x 29,7

Questo numero della rivista e' stato stampato, presso la
Tipografia Umbria di Vitali M. e C. s.n.c. Via Gattapone 76
Perugia, nel mese di Aprile del 1988.